

Posteitaliane nel caos

Server in tilt e sportelli bloccati

CHI È VERGOGNA!

S... periamo

D... omani

P... arta



Riscopri insieme a noi i tuoi diritti



CHE VERGOGNA!

Quanto accaduto nella prima metà di Giugno 2011 in Posteitaliane, non ha precedenti nella storia di una qualsiasi Azienda di servizi di questo Paese. Ci augureremmo che la solerzia di questa nostra Azienda spedisse a casa, a calci in culo, qualche Dirigente o Capo divisione, di cui francamente, potremmo farne a meno.

Capita purtroppo assai di frequente che Poste Italiane Spa faccia delle pessime figure con la sua clientela, soprattutto nel servizio di recapito della corrispondenza (da un po' anche i servizi finanziari cominciano a dare buca.....!!!!). Ma neanche la “Cassandra” più jellata avrebbe potuto immaginare in quali gironi danteschi si sarebbero trasformati gli uffici postali di mezz'Italia nella prima settimana dello scorso mese di Giugno, in coincidenza con il pagamento delle pensioni INPS, nel periodo di massima affluenza di clientela negli uffici.

Direttori sull'orlo di una crisi di nervi, sportellisti disperati e in balia degli eventi, clienti in fila che dopo ore e ore di attesa avevano gli occhi assetati di sangue come il Tirannosauro Rex a caccia di una preda. Benvenuti gente al parco dei divertimenti più bello del mondo: non siamo a Jurassic Park ma a Poste Italiane Park dove per entrare non si paga neanche il biglietto. Sull'uscita non ci assumiamo responsabilità.....!!!

Per ingannare l'interminabile attesa, il Codacons ha organizzato delle riffe: 1° premio lo scalpo di un postale.

In alcuni uffici si sono fatti sacrifici umani (su base volontaria...) sull'altare della dea tecnologia, nella speranza di una sua intercessione per far arrivare la benedetta linea. Sono state anche allestite delle vere e proprie trincee mutate dalla architettura militare della prima guerra mondiale, con tanto di garritte, mitragliatrici e camminamenti. Agli impiegati l'azienda ha fornito maschere antigas per fronteggiare il rischio di un attacco batteriologico o

chimico (nel caso qualche cliente per ritorsione alla lunga attesa utilizzasse i propri gas intestinali....) o eventuali attacchi all'arma bianca (sputi e gavettoni...).

Cos'è successo? Da Roma giungevano le notizie più disparate: alcuni parlavano di un server andato in fumo (ma i server che marca di sigarette fumano????); altri di una dorsale Vodafone insufficiente; altri ancora individuavano nella causa del black out il nuovo sistema operativo SDP che molti hanno già denominato **Spero Domani Parta**.

Insomma non si capiva una mazza come nel caso della escherichia coli tedesca e i cetrioli spagnoli!!

Al capezzale sono arrivati quattro ingegneri canadesi della IBM che, come i Re magi ma senza portare

oro incenso e mirra, hanno fatto ripartire il sistema.

Oramai, però, i buoi erano fuggiti dalla stalla. Il codacons minaccia class action di risarcimento danni, l'agenzia per le comunicazioni ha aperto un'istruttoria per verificare inadempienze e violazioni, il ministro Romani ha dichiarato agli organi di stampa che il Governo intende fare chiarezza a tutela dei diritti dei cittadini.

Poste Italiane dovrà assoldare schiere di avvocati con parcelle milionarie per fronteggiare le tonnellate di carta bollata che inonderanno le stanze di viale Europa a Roma. Oppure rassegnarsi a firmare assegni a sei o sette zeri!!!!!!!

La domanda è semplice: chi ha la colpa del black-out? Perché è evi-





dente che ci sono stati degli errori o comunque una sottovalutazione dei rischi connessi al cambiamento di una determinata piattaforma software .

Ci auguriamo (ma ne dubitiamo assai.....!!!) che Poste Italiane, così com'è solerte nel sanzionare disciplinarmente lavoratori che commettono delle violazioni del codice di comportamento, lo sia altrettanto per spedire a casa a calci in culo qualche dirigente o capodivisione strapagato di cui francamente possiamo fare a meno. Non bastano i comunicati stampa, ora è il momento delle decisioni non più rinviabili.

Attendiamo con ansia di conoscere le generalità complete con tanto di codice fiscale dei responsabili della "vergogna" che abbiamo subito sulla nostra pelle e sulla nostra pro-

fessionalità che non merita di essere così mortificata e deprezzata.

Vogliamo che delle teste cadano e che facciano rumore. Il resto sono solo chiacchiere e tabacchiere di legno.

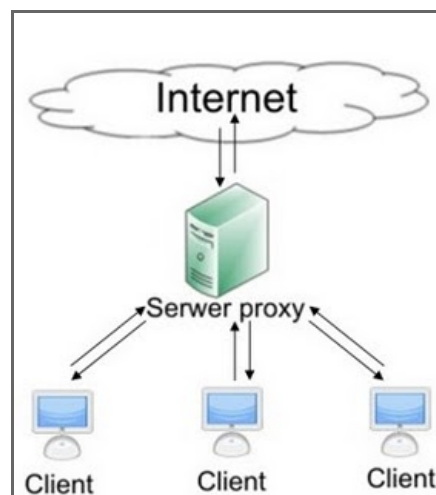
Scherzavamo: siamo stati vittime di una sorta di isteria collettiva. Dei sognatori o comunque degli imbecilli. Tutti, nessuno escluso. I lavoratori di Poste Italiane; le OO.SS.; le televisioni pubbliche e private; i giornali; i clienti; il Presidente l'Alongo che ha convocato d'urgenza il Consiglio D'Amministrazione ma solo per fare una partita a briscola; gli ingegneri canadesi della IBM accorsi di fretta e furia a Roma per ammirare il Colosseo.

Non è successo nulla.

Non c'è stato nessun blocco né tantomeno un'interruzione di pubblico servizio. Al massimo, dei leggeri singhiozzi che hanno solo rallentato, ma di poco..... il sistema!!!!!!

Se non fosse una cosa terribilmente seria, ci sarebbe davvero da ridere!!!!!! Sono in corso ispezioni da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico per accertare eventuali responsabilità (con relative sanzioni...) sul blocco degli uffici postali della prima settimana del corrente mese scorso.

Per cercare di parare la botta, l'Azienda ha dato delle linee guida (su cosa dire agli ispettori ministeriali sic!!!!!!) che sono state ribaltate agli uffici postali. Linee guida degne del peggior socialismo reale: al loro confronto la Pravda di Brezneviana memoria, quando c'era ancora



l'URSS, apparirebbe un giornale liberal della migliore tradizione anglosassone.

Sostenere che si sono verificate solo delle lunghe attese, ma che comunque la clientela ha potuto usufruire dei servizi, significa voler mistificare la realtà e prendere in giro lavoratori e clientela.

In realtà poveri pensionati sono stati costretti a interminabili file senza riuscire a riscuotere il rateo INPS, mentre chi doveva pagare un bollettino o utilizzare i servizi bancoposta inseriva il tom tom e si faceva il giro degli uffici postali cercandone disperatamente uno che funzionasse.

Atro che singhiozzi, gli uffici postali per giorni avevano l'elettroencefalogramma piatto!!!!!!

Ma la cosa che ci fa più arrabbiare è questa sorta di doppia morale che da tempo oramai vige in Azienda: da un lato i manager romani fanno larga (anche troppo....) profusione di comunicati stampa nei quali si porgono le scuse alla clientela (excusatio non petita, accusatio manifesta....) e ci si dichiara disponibili ad intavolare un tavolo di confronto con le varie associazioni dei consumatori, questo per il pubblico; in privato si danno disposizioni ultimative ai direttori degli uffici postali e ai lavoratori di fare come le scimmie: non vedo, non sento e soprattutto non parlo. Alla faccia della trasparenza e del rispetto dovuto alla clientela.

Ci verrebbe da dire: complimenti all'ideatore di questa strategia vincente!!!!!!

Abbiamo solo una preoccupazione: non vorremmo che al prossimo blocco del sistema, qualcuno ci venga a raccontare che è tutta colpa di un asino che, mentre volava sul cielo della Città Eterna, è precipitato, il paracadute non si è aperto ed è andato a finire proprio addosso al server distruggendolo. !!!!!!!!!



Abbiamo visto gente bivaccare dentro e fuori l'ufficio per giorni interi, con una rabbia indescrivibile, ma forse per la prima volta abbiamo visto gente che non ha inveito contro il personale e questo ci ha mortificati ancor di più.

Premiati e Purgati

Ancora una volta illusi e derisi, abbiamo avuto modo di toccare con mano la grande considerazione che in Azienda c'è per chi produce veramente e per chi si erge a paladino di altruismo e disinteresse al fine di poter raschiare, per se, quanto di buono "gli altri" col proprio sudore, hanno portato a casa

Non ci crederete ma con lo stipendio di Giugno, dopo 5 mesi di annunci e impegni non mantenuti sono stati pagati i "Premi" che l'Azienda aveva promesso agli ASI!

Diversamente, puntuale e tempestivo è stato anche ridotto il Premio di Risultato per tutti i Dipendenti Postali. Molti ci chiedono: "Perché?", ed hanno diritto a una spiegazione.

Il Premio di Risultato, diversamente

da altri tipi di "Premi" disposti, allontanati, aggiustati, promessi e poi svaniti, è una parte di Salario Variabile che le Organizzazioni Sindacali contrattano, in termini di criteri e di parametri oggettivi.

Tra i Parametri che le parti assunsero al Tavolo Nazionale fu individuato anche il MOL (Margine Operativo Lordo) di Poste Italiane SpA, che però nel 2010 ha frenato le Performance dell'Azienda, arrivando

do a cogliere l'obiettivo solo al 79,60%, e poco importa al Popolo Postale se e come a quel Tavolo non parteciparono la SLC CGil e la UilPoste, che quell'Accordo non firmarono.

Potremmo stupirci della puntualità applicativa dell'Accordo suddetto, così poco allineata alla mancanza di tempestività quando si tratti di dar corso ad altri Impegni - il "Premio ASI" è solo un esempio eclatante - e tanti altri Accordi: a cominciare da quelli riferiti alla Riorganizzazione del Recapito "8Venti", nei riferimenti alle sostituzioni delle lunghe assenze ed alla cura della Qualità. Ma quella porzione di sano stupore l'abbiamo esaurita.

Potremmo stupirci anche del fatto che in Trentino Alto Adige, sembra per evitare che gli Austriaci ritornino a Governare un Servizio Pubblico sul suolo della Patria, lo stesso Progetto sia stato corretto, riportando il Recapito su sei giorni alla settimana... Ma è anche vero che se c'è sempre qualcuno più a Sud di Te, ci può essere anche qualcuno più leghista della Lega.

Esprimiamo allora la Nuova Indignazione necessaria in questi tempi: i Dirigenti di Poste Italiane che ovviamente NON rientrano nella Contrattazione delle Organizzazioni Sindacali avrebbero percepito i Premi per intero, forse assumendo il MOL del Gruppo Poste, più favorevole in quanto per l'anno 2010 avrebbe complessivamente retto meglio e comunque raggiunto, come Gruppo, le aspettative al 100%.

Se fosse sufficiente il Parametro del MOL di Gruppo e questo vale per i Dirigenti, perché non dovrebbe valere anche per il Personale Operativo e per i Quadri ??

Non crediamo che ci possa essere ancora qualcuno, in questa Azienda, che quando le cose non vanno bene assegni le responsabilità ai Dipendenti, e quando c'è da riscuotere assegni i meriti ai Dirigenti.

Siamo invece convinti che, anche in questo caso, sarebbe meglio ricompattare un forte Tavolo Sindacale Unitario per ottenere quello che avevamo dato "per scontato".



Parco macchine . . . !!!

Reduci da poco edificanti eventi, una delle cose che dovrebbe farci riflettere di più e la situazione del parco macchine operative, ormai giunto ad un livello di assoluta precarietà. Se non si comincia a provvede, per l'immediato, alla sostituzione delle singole postazioni richiamo un possibile vero e proprio black out totale, che non possiamo assolutamente permetterci.



Queste immagini non sono l'eccezione ma la regola costante, in bella mostra, che offriamo nella quasi totalità dei nostri sportelli

Se la storia serve ad insegnarci qualcosa, e ciò è assodato quale principio ricorrente, è evidente sottolineare come in Posteitaliane, l'arroganza e la cecità di tutto il gruppo dirigente (parliamo stavolta ai più alti livelli) stia solcando un percorso che irrimediabilmente, quanto prima, ci porterà a testa in giù, mettendo a serio rischio tutto il sistema paese.

I "disfattisti", quali più volte siamo stati denominati, anche se quasi sempre i fatti ci hanno dato ragione, hanno da sempre sottolineato un totale disinteressamento a quelli che sono le condizioni operative, strutturali ed impiantistiche della totalità degli uffici postali che operano in condizioni assolutamente disastrose.

Per dirla terra terra, non ci siamo ancora resi conto che tutta la componentistica hardware di tutte le postazioni lavorative è assolutamente obsoleta e per niente corrispondente ai minimi standard di sicurezza operativa tale da offrire alle singole postazioni la regolarità del servizio.

Le realtà che ci portano a valutare negativamente questo stato generale nasce dalla totale evidenza di uffici che periodicamente (spesso) rimangono chiusi per guasti vari su stampanti e postazioni in generale (e ci riferiamo ad uffici monoperatore) e con gravità ancor più grande, mettano in ginocchio uffici con più sportelli, costretti magari ad operare con una sola postazione perché vi sono due o tre altre postazioni ferme per guasti vari. E se in questo caso venisse meno anche quell'ultima postazione, che figura verrebbe a fare un ufficio con 3/4/5 sportelli, impossibilitato ad operare per guasti multipli.

In molti casi si opera con postazioni in uso dal 1998/99, mai cambiate, con stampanti di altrettanta anzianità; e se qualcuno ha avuto la fortuna di un cambio macchina ciò è avvenuto sostituendo la macchina ferma con una già usata e nella maggior parte dei casi magari con una più vecchia e malandata di quella sostituita.

Si, perché la prima risposta che ci viene fornita, dall'Azienda e dalle ditte incaricare alla manutenzione, e

che non vi sono macchine nuove e che si deve operare sistemando quelle esistenti con eventuale sostituzione di pezzi vari asportandoli da una macchina all'altra (vedi che risultati e che affidabilità di riparazioni).

L'analisi di cui sopra non potrà che condurci alla valutazione che l'intero parco macchine non ne può più e che non solo è venuto, ma è anche passato il tempo massimo per provvedere alla loro sostituzione totale.

Si può anche aspettare ancora, si può anche tergiversare, cercando di sfruttarle ancora, magari per impiegare i fondi occorrenti o parte di essi ad impinguare quell'utile annuo che andiamo disperatamente a raggiungere ogni anno, ma a scapito ed a rischio di quello che potrebbe essere, da qui a poco, un vero disastro totale.

Cosa accadrebbe se queste benedette macchine, invece di stancarsi ad una ad una, magari per assurda follia o amara coincidenza, si fermassero in un giorno o a ridosso di un breve periodo. Ci rendiamo conto che, reduci dagli eventi del mese di Giugno 2011, abbiamo un'immagine molto fragile da questo punto di vista e un possibile evento del genere potrebbe essere un colpo fatale per la nostra stessa sopravvivenza?

Crediamo che sia ora che qualcuno delle alte menti pensanti provi a farsi dei calcoli analoghi e pensare al peggio, visto che la storia, maestra sempre e comunque, ci ha già consegnato degli eventi non molto edificanti.

E per favore non dicitci che siamo disfattisti, perché il realismo spesso non è mai dolce o comunque accomodante. Provvedete, o almeno iniziate ad intraprendere quella strada che nel più breve tempo possibile possa mettere in sicurezza operativa tutte le postazioni dell'intera rete, fatelo, se non altro nell'interesse di un'Azienda che molto spesso offre il fianco a denigrazioni di ogni genere.

14.000 Uffici non si possono sistemare con un colpo di bacchetta magica, ci vuole del tempo e se non si inizia subito possono essere dolori.



Speciale CONTRATTO

Il rinnovo del contratto di Poste Italiane è oggettivamente una battuta d'arresto nella sequenza di accordi separati degli ultimi mesi e dimostra che è possibile, quando non si è condizionati da tesi precostituite, fare accordi condivisi.

Come ricorderete la piattaforma unitaria presentata lo scorso anno si inseriva in uno scenario molto complesso:

una fase politica ed economica del tutto particolare per il paese e per l'Europa, con implicazioni assai importanti sia per l'Azienda Poste sia per le altre aziende del gruppo.

Inoltre si affiancava alla congiuntura economica particolarmente delicata, un accadimento epocale per il mondo postale: il primo gennaio 2011 c'è stata la completa liberalizzazione del mercato postale.

Questo impone tre scelte fondamentali:

1. Il mantenimento di un livello ottimale di fornitura e di finanziamento del servizio universale;

2. Il mantenimento del presidio territoriale dell'Azienda e la salvaguardia di quello che rimane comunque un importante patrimonio della collettività;

La necessità di regolare l'intero settore per evitare fenomeni distorsivi e di dumping.

Noi abbiamo ritenuto di fare unitariamente una scelta ben precisa:

da un lato, con la sottoscrizione di questo contratto, abbiamo deciso di puntare sulla valorizzazione del ruolo dell'attuale assetto contrattuale, dando alla contrattazione una funzione di indirizzo nei confronti della politica industriale dell'Azienda, puntando ad aumentare la qualità del lavoro, la responsabilità sociale, la qualità dei servizi e l'innovazione.

Dall'altro lato abbiamo condiviso che entro giugno p.v. cominceremo la promozione e realizzazione del contratto di settore, mantenendo però nel frattempo la necessaria copertura contrattuale.

La piattaforma conteneva essenzialmente tre temi:

1. Una parte economica che si poneva due obiettivi: salvaguardare il potere di acquisto delle retribuzioni e nel contempo incrementare in maniera adeguata i minimi contrattuali;

2. Una parte riferita ai diritti sindacali ed al modello di relazioni industriali, che desse forza al ruolo della contrattazione decentrata e certezza di informazione alle rappresentanze sindacali;

Una parte normativa snella che svolgesse operazioni di ritocco e miglioramento di alcuni istituti contrattuali che avevano trovato difficoltà di applicazione o manifestato insufficienze.

I contenuti dell'ipotesi di rinnovo firmati ci fanno dire che siamo riusciti a portare a casa il 90% delle richieste, anche in presenza di una ulteriore difficoltà: l'Azienda rispetto ad un mercato ormai aperto, ha chiesto con forza al tavolo un incremento delle flessibilità, ritenute necessarie per evitare la perdita di fette di mercato a favore dei competitori.

E' stato un pezzo del confronto molto acceso e complesso, ma riteniamo di essere riusciti a trasformare le difficoltà in opportunità, coniugando le esigenze di flessibilità dell'Azienda con le esigenze dei lavoratori di accedere ad alcuni istituti di flessibilità per la coniugazione delle proprie esigenze di tempi di vita.

E veniamo ai contenuti.



Parte economica:

il risultato che portiamo a casa è di tutto rispetto, in un momento di grossa difficoltà economica nel paese: 120 euro medi mensili, dei quali 100 sui minimi contrattuali e 20 che vanno a finanziare:

- Un aumento della quota aziendale sulla previdenza complementa-

re: 0,40% dal 1 settembre 2012 che porterà la quota aziendale complessiva al 1,9%;

- La creazione di una indennità per i DUP monoperatori di livello "C" a partire dal primo gennaio 2012 corrispondente a 2 euro per ogni giornata di presenza nella mansione;

L'aumento del ticket mensa di 0,50 euro per tutte le tipologie di ticket, a partire dal 1 gennaio 2012.

Inoltre nella parte economica sono da segnalare (in aggiunta ai 120 euro medi di costo) altresì:

- L'aumento degli importi dell'indennità servizi viaggiatori: da 2,30 e 2,18 rispettivamente a : 2,42 e 2,30 dal 1 gennaio 2012

Aggiornamento ed aumento delle figure destinarie dell'indennità di posizione (es. resp CDM, resp SIN, resp CSA-ELI,, ecc)



Diritti sindacali e relazioni industriali:

C'è stato l'aggiornamento degli articoli alla nuova durata triennale del CCNL.

E' stata estesa alle Aziende del gruppo la contrattazione di secondo livello rispetto alla disciplina del premio di risultato.

L'Ente bilaterale per la formazione di poste potrà esaminare specifici progetti formativi per le altre aziende del gruppo.

Fra gli oggetti della contrattazione nazionale sono stati specificatamente aggiunti i progetti di telelavoro e in quella di secondo livello l'implementazione degli stessi.

All'interno della intranet aziendale sarà istituita una bacheca elettronica per i comunicati sindacali unitari.



Parte normativa

Con riferimento alle richieste della piattaforma abbiamo ottenuto il riconoscimento di quasi tutte le richieste:

l'operatore di sportello junior con 24 mesi di precedente anzianità vede ridotto da 12 a 9 mesi il tempo di permanenza nel livello "D"

i quadri di nomina precedente al 2004 vedono i loro assegni individuali entrare nell'indennità di funzione e quindi in parte "A" per il calcolo di pensione.

C'è un nuovo articolo che riguarda gli sportellisti video terminalisti

E' stato introdotto il diritto di trasformazione da full time a part time per i richiedenti con patologie ex articolo 43 (oggi 41) ed ex articolo 47 (oggi 45)

Sul telelavoro è stato previsto un momento di confronto nazionale per promuovere l'istituto e momenti di incontro territoriali per verificarne l'implementazione

Si è resa più cogente la certificazione dell'orario di lavoro con l'obbligo aziendale di rispondere in forma scritta entro il mese successivo alla richiesta.

E' stato aggiornato l'elenco delle figure tecniche per le quali è prevista la reperibilità

E' stata ribadita la funzione del recupero psico-fisico delle ferie e si è concordato un incontro territoriale annuale per monitorare la fruizione delle stesse; è stato inoltre stabilito che i PIR si devono godere entro il mese di marzo dell'anno successivo. Sono state indicate le figure che hanno diritto all'uso di automezzo per servizio

E' prevista la possibilità di distacco per allattamento del genitore in altro comune della stessa regione dell'ufficio di ordinaria applicazione. Sono state ulteriormente integrate le patologie gravi di cui all'ex articolo 43 (oggi 41)

L'azienda darà evidenza sulla busta paga delle giornate di malattia dell'anno in corso e di quello precedente, si potrà così meglio tenere sotto controllo l'eventuale raggiungimento dei periodi massimi di malattia consentiti

Viene previsto il confronto sindacale su incentivazione e politica merito-

cratica

Vengono aumentate le figure di quadro che hanno diritto all'indennità di posizione

Viene estesa l'indennità di cassa agli addetti di poste shop e filatelia

Si è dato un nuovo assetto all'indennità servizi viaggiatori e se ne è previsto un aumento della quota oraria.

Si è sottoscritto un protocollo sugli appalti con forte accentuazione alle tutele delle condizioni di lavoro di quegli addetti, al rispetto della sicurezza e alla qualità del servizio, specie con riferimento a quelli delle pulizie.

Infine i due punti sui quali il confronto è stato lungo, serrato e difficile, ma sui quali riteniamo di aver portato a casa qualcosa di innovativo.



Conto ore individuale:

L'articolo contiene tutte le modalità di svolgimento, ma per attivarlo in nuovi settori occorrerà un accordo nazionale.

Un primo accordo, riguardante il personale di sportelleria è stato firmato congiuntamente al CCNL, dovrebbe finalmente dare risposta ad un annoso problema: quello del mancato riconoscimento delle prestazioni aggiuntive a quel personale a contatto con il pubblico.

I contenuti dell'accordo sono i seguenti:

Nel caso di clientela ancora presente in ufficio al termine dell'orario di apertura al pubblico, si servirà il pubblico presente con l'attivazione del conto ore con le seguenti modalità:

- Nel conto ore individuale confluiscono 40 ore annuali di prestazione aggiuntiva

La determinazione del periodo avverrà tenendo conto della differenza tra la fine del normale orario di lavoro e la timbratura in uscita, tale differenza non potrà essere superiore al tempo intercorrente tra l'orario di chiusura al pubblico e l'orario dell'ultima operazione di servizio al cliente.

Tale prestazione sarà riconosciuta in maniera automatica senza bisogno di ulteriori autorizzazioni.

Il periodo potrà essere recuperato

(riposi compensativi) entro i 4 mesi successivi, Le ore accantonate che non potranno essere recuperate saranno pagate con una maggiorazione del 7%.

Il superamento giornaliero fino a 5 minuti non determina accantonamento, dal sesto minuto il tempo viene accantonato per intero (cioè dal primo minuto).

E' prevista una verifica dell'accordo dopo 12 mesi.



Clausole elastiche part-time

Il secondo punto importante riguarda l'applicazione delle clausole elastiche per il part time, che diventa uno strumento di flessibilità per l'azienda, ma contemporaneamente diventa uno strumento occupazionale importante, anche per combattere il precariato.

Oltre alla modalità classica di clausola elastica già esistente (che dopo l'accordo di massima rende obbligatorio lo svolgimento della prestazione per clausola elastica) è stata introdotta una nuova modalità che consente al lavoratore la possibilità di accettare o meno volta per volta la prestazione richiesta, in cambio di una maggiorazione oraria leggermente più bassa(7%).

Nello specifico dell'accordo gli interessati che stipuleranno questo tipo di clausola potranno dichiarare la propria disponibilità ad effettuare prestazioni lavorative, nei periodi non inclusi nel contratto individuale, nel comune della sede di lavoro o in altro comune a scelta.

Al momento della chiamata, come già detto, potranno, volta per volta, accettare o rifiutare la richiesta.

Tali prestazioni aggiuntive avranno una maggiorazione oraria del 7%.

La novità importante dal punto di vista occupazionale è che questi lavoratori avranno la precedenza rispetto agli altri lavoratori part time nella trasformazione full-time, il criterio di priorità sarà determinato dal numero di giornate di effettiva prestazione, di fatto quindi si andrà a creare un canale privilegiato e trasparente per l'incremento occupazionale in azienda, nel rispetto delle precedenze di legge.

Questo in estrema sintesi è l'insieme dei contenuti innovativi di questo contratto.



Dalla parte del Recapito

UN'ABITUDINE ORMAI CONSOLIDATA



Passano gli anni ed è sempre la stessa storia, la stessa musica.

Si fanno accordi; si fanno promesse sugli accordi; si dà la propria disponibilità ad affrontare il problema insieme, per dare una definitiva soluzione . . . ma !

Come se nulla fosse tutto si ripete e oltre che un'abitudine ormai consolidata diventa l'ennesima e consueta presa in giro.

L'Azienda, quest'anno, in tema di assunzioni di CTD, al fine di provvedere allo smaltimento delle ferie estive, non è stata per niente generosa. Anzi, direi che mai, prima d'ora avevamo assistito a tanto disinteresse sull'argomento. Nemmeno la recente introduzione della cosiddetta "Clausola elastica", ha fatto sì, salvo qualche rarissima eccezione, che qualche "volenteroso" dal Nord Italia potesse, finiti i sei mesi di lavoro contrattualmente previsti, avendo la possibilità di farlo, venir ad operare, per parte del restante periodo dell'anno, in casa propria.

Questo, però, stranamente, non ha impedito una normale programmazione delle ferie da parte del personale, il quale ne sta usufruendo, con assoluta regolarità. Com'è possibile tutto ciò? La risposta, ancora una volta, la troviamo nell'improprio utilizzo della flessibilità operativa, pur espressamente esclusa dall'accordo del 27 luglio 2010 sulla riorganizzazione dei servizi postali, in caso di ferie estive (dal 15 giugno al 15 settembre), nonché invernali (dal 15 gennaio al 15 aprile).

Improprio utilizzo, non soltanto perché, come dicevamo, non previsto, ma soprattutto perché assolutamente non rispondente a quegli o-

biettivi di qualità che l'accordo di cui sopra si propone di raggiungere per poter essere competitivi sul mercato. Motivo questo, per il quale si è, peraltro, provveduto ad istituire la nuova Articolazione dei Servizi Innovativi.

Capiamo bene che nell'adozione della flessibilità operativa quale rimedio per tutte le stagioni, confluiscono gli interessi di quasi tutti i soggetti interessati: Poste Spa, che elargisce montagne di ferie residue a costi oltremodo contenuti, rinunciando a qualche "onerosa" assunzione; i dirigenti dei vari CPD e CSD, che già assaporano gli emolumenti connessi al raggiungimento del budget ferie previsto, i portalettere, che, in presenza di una salario, per così dire, poco europeo, rimpiungono le loro casse familiari oggi parecchio esigue.

Ma, poiché, come in tutte le scelte, c'è sempre uno scontento; in questo caso lo scontento di turno è proprio quel soggetto che, nelle intenzioni, ma solo nelle intenzioni, il progetto di riorganizzazione, voleva maggiormente contento: il cliente !?

L'incongruenza, infatti, è più che evidente.

Per un verso ci si adopera per

rilanciare il servizio di recapito ed attirare nuovi soggetti, dall'altro si interviene con mezzi e soluzioni che si muovono esattamente nel senso opposto.

Già, poiché dobbiamo gridarlo a gran voce che la flessibilità operativa non va certo nel senso della qualità! Anche perché non è per questo che è nata, né tantomeno per smaltire le giacenze di corrispondenza che inevitabilmente si ritrovano al rientro dalle ferie estive e non solo.

Il suo unico fine sarebbe, infatti, di tamponare tutte quelle assenze che, abbiano caratteristiche di imprescindibilità ed imprevedibilità.

Purtroppo, poiché quella di disattendere le norme sottoscritte un giorno prima, pare, in questi ultimi anni, essere abitudine consolidata di Poste Spa; anche quest'anno siamo rimasti inutilmente alla finestra in attesa dell'arrivo delle unità in sostituzione dei portalettere in ferie estive, così come di quelli in "lunga assenza" (infortuni con prognosi di venti o più giorni, maternità, distacchi etc).

Ma, cosa ancor più grave, siamo rimasti invano ad aspettare perfino quelle poche scorte promesse.

Speriamo di non farci l'abitudine!

Guido Lo Giudice

CVC Una telenovela infinita



“Tra breve partirà ufficialmente il centro di video-codifica di Pistunina (Messina). La nuova struttura produttiva, che a regime dovrebbe vedere applicate 54 risorse su tre turni, nasce a seguito di un accordo tra Azienda e OO.SS. che prevedeva una prima fase di mobilità volontaria provinciale di tutto il personale inidoneo definitivo e successivamente una fase di mobilità collettiva del personale addetto alle lavorazioni interne eccedentario presente nei CPD e CSD di Messina e provincia.

Finita la prima fase di mobilità volontaria, caratterizzata dalla penuria di domande presentate (poco più di dieci) è partita **una fase selvaggia** di mobilità collettiva che non tiene in alcun conto le esigenze di servizio e le necessità produttive delle strutture della divisione COO. Sembra proprio che l'unico obiettivo di RU sia quello di riempire il nuovo centro di video-codifica raschiando il fondo del barile e senza nessuna considerazione delle esigenze della RAM e dell'ALT.

Ci vanno di mezzo anche dei poveri sordomuti sballottati a destra e a manca senza alcuna considerazione o rispetto per il loro handicap fisico.”

Questo è uno stralcio della lettera denuncia trasmessa agli organi preposti, nel febbraio del 2009, dal nostro segretario provinciale. Cos'è cambiato oggi, rispetto alla lettera di cui sopra? Niente, anzi è diminuito il numero delle presenze in assegno, in quel centro; difatti, le unità applicate nel turno antimeridiano e in quello pomeridiano, sono scese a 22 lavoratori, di cui una distaccata.

Il turno notturno è sparito, i costi elevati e l'applicazione di quattro o cinque unità non sopprimeranno ai costi di spesa, l'organico applicato nel turno notturno, era inferiore alle unità presenti nei due turni restanti, indi la spalmatura sui tre turni avveniva con difficoltà.

Questo è quanto trapelato per via ufficiosa. Di chi è la responsabilità, sul mancato funzionamento dell'impianto?

Gli accordi firmati tra O.O.S.S. e Azienda, prevedevano un funzionamento a regime nelle ventiquattro ore, e non un funzionamento parziale. Ci chiediamo: perché non si riesce a farlo funzionare a pieno ritmo, così come concordato all'apertura, giusto accordo tra O.O.S.S. e Azienda? Le unità non si riesce a trovarle, o qualcosa non funziona nella volontà Aziendale di farlo decollare? Volendo malignare, oseremmo pensare ad un dirottamento del Csa a favore di qualche provincia diversa da Messina. Ma questa è una "malignitudine Sindacale", prettamente cigiellina, decretata dal detto storico che a pensare male si compie peccato, però il più delle volte si colpisce nel segno.

Mi viene spontanea una riflessione: quali sono gli obiettivi aziendali, oltre quelli di scaricare sui lavoratori colpe che non sono loro e, soprattutto, non sono da imputare alla eventuale chiusura, soltanto i "guasti" prodotti dai dipendenti di quel centro quando, la stessa Azienda non riesce a recuperare una decina di unità, per ottenere una spalmatura più omogenea, tra la mattina e il pomeriggio?

La verità è un'altra, gli applicati

Quando manca la volontà manca tutto ed anche le cose più evidenti perdono di credibilità

fanno quello che sanno o possono fare, si impegnano, considerando che un centro di nuova istituzione non ha le sedie ergonomiche, previste per quel tipo di lavorazione, sufficienti a coprire le postazioni attuali, anzi qualcuno lavora, in barba alla legge sulla prevenzione, su sedia regolare, per intenderci, quella che si usava 50 anni fa; i capi-squadra si adoperano a pulire le tastiere, per una migliore igiene di chi lavora, nessuno passeggia o fa shopping.

A dire il vero nell'ultimo periodo, gli applicati hanno aumentato la loro resa oraria, e il famoso tre iniziale, gli addetti ai lavori sanno a cosa mi riferisco, è stato abbattuto, la resa oraria raggiunge, a volte, anche il quattro iniziale, e questo è un buon auspicio. Faccio presente che, e non è cosa da poco, la media anagrafica degli applicati nel centro, è uguale a quella degli altri settori lavorativi, non ci sono dei baldi giovani, freschi di nomina, motivati dall'impatto di lavoro nuovo.

La nostra Azienda dovrebbe considerarle queste realtà oggettive o, almeno, dovrebbe sforzarsi di farlo.

Questo è lo scenario del centro, e non credo che, se non interverranno nuove politiche d'inserimento, le cose cambieranno.

La telenovela video-codifica, per il momento, la chiudiamo qua, ci auguriamo di non dover intervenire sull'argomento, per ripetere le stesse cose che segnaliamo da due anni ad una azienda indifferente e accecata, solo dai guadagni del Banco-Posta.

A proposito, il premio di produzione è stato abbassato nella percentuale Nazionale, perché gli obiettivi non si sono raggiunti.

Vorremmo spiegato con quali postali l'Azienda, da sette anni a questa parte è al top dei guadagni nel panorama italiano, ma questa è una considerazione di poco conto, tanto sarà il nuovo aumento contrattuale, nei tre anni, a sopprimere alla percentuale mancante; cento euro, cento euro, cento euro; sono sempre cento ma ci illudiamo di ripeterli per allontanare cattivi giudizi rivolti a terzi.

Mario Arena



IL CONTROCANTO

... caro amico ti scrivo !

Da un momento nostalgico di Turi Spitaleri !

Tre erano le cose che facevano letteralmente furriari i cabbasisi a Don Turi Spitaleri: leggere, scrivere e accompagnare quella camurria della mugliera Rosalia Scalisi ad accattare cose per negozi.

A Donna Scalisi, come quasi tutte le mogli, gli bastavano poche ore per annientare ciò che Don Turi portava a casa con un mese di duro lavoro. E puntualmente i due coniugi iarmavano turilla.

Ma da un po' di tempo, Don Turi era di umone niuro. Andava a lavorare senza entusiasmo e tornava a casa sempre incazzato. Se poi si metteva anche donna Rosalia a scassargli i cabbasisi allora erano davvero guai.

Un giorno, mentre seguiva in televisione una puntata del nuovo reality "L'Isola dei Dannati" sentì un noto psicologo, presente tra i naufraghi, che sosteneva l'importanza di tenere un diario dove annotare i propri pensieri più segreti e dove esternare senza freni inibitori i propri sentimenti.

Fu un colpo di fulmine. Don Turi si catamitò nella cartoleria di Bartolomeo Nastro e si accattò un bellissimo diario in similpelle di colore giallo con tanto di lucchetto a combinazione.

Sulle prime, di fronte alle pagine bianche del diario aggiornò.

Quand'era l'ultima volta che aveva preso carta e penna, non per compilare un bollettino o un vaglia, ma per scrivere qualcosa di personale? Era il 1983, si trovava sotto le armi a Latina, e aveva impiegato circa mezz'ora per una cartolina d'auguri all'allora fidanzata Rosalia.

Insomma, lo Spitaleri non era proprio quello che si chiama un uomo di penna.

Che cosa scrivere? A chi?. E gli tornò in mente il vecchio cav. Tanino Prestandrea che per quasi quarant'anni era stato l'Ufficiale Postale di Vigata. Sì, allora si chiamavano "ufficiali": c'era grande ri-



petto e considerazione nei confronti del prevosto che svolgeva il proprio ruolo in maniera quasi sacerdotale.

D'altronde, in paese, era una autorità assieme al parroco, al sindaco e al maresciallo dei carabinieri, in rigorosa scala gerarchica d'importanza.

Don Tanino gli aveva insegnato tutto nei cinque anni che avevano lavorato insieme prima che andasse in pensione. E Don Turi principiò a scrivere.

Al Cav. Tanino Prestandrea

"Egregio cavaliere, se Ella oggi avesse la possibilità di catamitarsi nel suo vecchio ufficio postale di Vigata, credo uscirebbe pazzo. Non sentirebbe più il ritmico e sacrale rumore del guller, niente più grandi registri da compilare rigorosamente in bella scrittura, niente decade o fine mese, niente più fumosa e puzzo-

lente ceralacca né pinza per piombini che Ella maneggiava con la cura di uno stradivario. Si troverebbe di fronte solo un asettico e anonimo PC.

Ai suoi tempi, l'ufficiale postale rappresentava lo Stato: era riverito ed autorevole. C'era un clima di rispetto delle persone e dei colleghi. Quante volte, Ella, chiuso l'ufficio di Vigata correva in quello di Montelusa per risolvere qualche problema contabile a quel direttore? E quante volte, senza guardare l'orologio mi dedicava ore del suo tempo per insegnarmi i segreti del mestiere?

Oggi il mondo è cambiato. Ci sono gli obiettivi e i budgets. Allo sportello vendiamo libri, macchinette per il caffè, anelli di brillanti, poltrone in pelle con effetto massaggio, pentole, piatti, telefonini etc etc.. Non siamo più ufficiale postali ma una sorta di improvvisati commessi di un centro commerciale. Non c'è più rispetto né considerazione, nessuno è disposto ad aiutare un collega. Anzi, se qualcuno è in difficoltà, meglio, così possiamo rubargli i clienti. Questo vuole il mercato, queste sono le nuove regole del gioco e nessuno può farci nulla....!!!

Quanti imbecilli, egregio Cav Prestandrea, indossano la giacchetta di caporali di giornata, si improvvisano manager e referenti e sono disposti a vendere l'anima al diavolo per cento euro di ad personam o mille euro di una tantum!!!!!!

Ci sono poi i più furbi, quelli che riescono a far apparire indispensabile e fruttuoso il proprio lavoro, inesistente, inutile e dannoso. Sono i più pericolosi, questi pseudo-aziendalisti a un tanto all'ora.

Mi scusi, cav Prestandrea, se mi sono permesso di disturbare il suo sonno eterno per raccontarle le miserie che noi postali, oggi, dobbiamo quotidianamente sopportare e che Ella, per sua fortuna, non ha conosciuto. Mi scusi e ogni tanto pensi a me come io spesso penso a Lei"

Il Suo Affezionatissimo
Turi Spitaleri

Il Punto . . . su .Poste



Periodico del
SLC-CGIL Messina
Sindacato Lavoratori
Comunicazione

Autorizzazione Tribunale di Messina

Nr. 2/06 - R.S. del 25/01/06

Dir. Resp. Esmeralda Rizzi

Redattore N. Caminiti

Direzione e Redazione

Presso la Segreteria Provinciale

e-mail: editoriale@slccgilmessina.it

Stampato da GRAPH snc

Via Mantineo 4 - 98030 S. Alessio Siculo

Segreteria Provinciale:

Viale Europa 48, scala A - Int. 1

98123 Messina

Tel.-Fax nr. 090-694070

ORARIO DI SEGRETERIA

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ

DALLE 16,30 ALLE 20,00

I nostri numeri a portata di mano:

Di Guardo (Segr. Gen.) 331-1920782

Stancampiano (Segretario) 331-1920541

Caminiti (Segretario) 331-1920543

...il mio ...Punto!

Quousque tandem abutere . . . patientia nostra?

(Fino a quando . . . abuserai della nostra pazienza?)

Questo drammatico ed espressivo inizio della prima Catilinaria di Cicerone, è ancora famoso, e comunque citato a proposito di qualcuno o qualcosa che ha messo a dura prova la pazienza altrui.

Molto conosciuto ed apprezzato anche nell'antichità tanto da essere ripreso ed usato anche da Sallustio nella sua *Congiura di Catilina*, laddove pone la retorica domanda: "*Quae quousque tandem patiemi, o fortissimi viri?*" <<o miei prodi, fino a quando sopporterete questa situazione?>>.

Ogni commento ed eventuali riflessioni e riferimenti li lasciamo alle libere interpretazioni dei nostri lettori.

Fino a quando dovremmo sopportare, prima di vedere, se mai avverrà, uno spiraglio serio e concreto di credibilità e serenità?



Caro Giorvine, quando avrai la mia età, Lei sarà già morto.
Pert.



. chiuso per ferie



Amara a 'dda facci

amaru lu pitittu.

Cu scinni di lu sceccu mi s'impaccia

certu lu ciriveddu 'iavi frittu.



Megghiu na bella targa cu na scritta

"testa e midudda mei sunnu in vacanza"

"chiusu pi ferii", ovvero,

"scarsu i paranza".



STAMPA DIGITALE
PICCOLI GRANDI FORMATI
BASSE ALTE TIRATURE

S. ALESSIO SICULO (ME) • Via Mantineo, 4 • Tel./Fax 0942.756404
www.graphsnc.it • info@graphsnc.it

Il Punto . . . su .Poste

CGIL



Sindacato lavoratori
comunicazione

Segreteria Provinciale
MESSINA



Sito: www.slccgilmessina.it
E-mail: editoriale@slccgilmessina.it

┌

┐

└

┘